

I giovani e l'Eucaristia: testimonianze

Roma - "Per me l'Eucaristia è stata sempre una presenza significativa. Grazie anche al sacerdote della mia parrocchia, don Xavier Mader, che oggi ha 80 anni. Vederlo spesso in ginocchio, raccolto in profonda preghiera, mi ha fatto capire che doveva esserci qualcos'altro in quel pezzo di Pane presente sull'altare" dice Mariela Gauto, 25 anni, dal Paraguay, durante il recente Incontro Internazionale dei Gruppi Giovanili di Adorazione Eucaristica, "Venite Adoremus". Nel suo paese è abituale l'Adorazione Eucaristica ogni giovedì ed i gruppi di preghiera la promuovono nelle parrocchie. "E' importante - sottolinea Mariola - trovare il modo di accostare le persone a Cristo. C'è un grande desiderio nella gente di avvertire questa Presenza divina che si trova nel pane consacrato".

Paolo Benigni, romano, 22 anni, studente di Filosofia all'Università La Sapienza, ha incontrato Gesù nel sacramento dell'Eucaristia fin da bambino, frequentando la Messa ed il catechismo. In particolare la preparazione alla Cresima è stata un momento molto importante per lui. "Devo ringraziare il mio viceparroco di allora, don Riccardo, che mi è stato sempre vicino e a 16 anni mi ha fatto entrare nel gruppo giovani della parrocchia. Aveva capito il mio grande desiderio di seguire l'Eucaristia. E nel tempo, in modo naturale, c'è stata una continua evoluzione nell'incontro con Cristo che si è sviluppata molto al di là delle

mie possibilità. In questo ultimo anno in parrocchia ci siamo incontrati per l'Adorazione Eucaristica una volta al mese. Partecipo quotidianamente alla Messa, quella del mattino, prima di andare a lezione

all'Università. Abbiamo anche organizzato un gruppo di ministranti che cerca di iniziare all'Adorazione Eucaristica i più piccoli. Gesù Cristo è il nostro migliore amico, e come parliamo con i nostri amici, così insegniamo a parlare con Gesù ai bambini di 8 anni e anche ai ragazzi di 16-17 anni. Cerchiamo di costruire delle relazioni personali, di amicizia, testimoniando che Cristo non è nei cieli, lontano da noi, ma che si incontra tutti i giorni nell'Eucarestia e nelle persone".

Borna Karic ha 22 anni, viene da Zagabria (Croazia), ed è seminarista presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore di Roma. "L'Eucaristia è il fondamento della mia vita e della mia giornata. Senza l'Eucaristia non esisterebbe il senso e lo scopo di tutto quello che faccio. Vivo il Mistero dell'Eucaristia, l'Adorazione e il Sacrificio della Messa sapendo che è Gesù che ci ha redento dai peccati morendo per noi sulla Croce. In seminario vivo l'Eucaristia con l'adorazione eucaristica quotidiana, con l'approfondimento degli studi, del magistero della Chiesa, della tradizione della



Chiesa e studiando l'esperienza dei santi, dei mistici e dei grandi personaggi che hanno parlato dell'Eucaristia. Fuori dal seminario cerco di vivere ciò che ho celebrato, in ogni momento e in ogni atto, con una chiara coscienza che

tutto ciò che mi circonda dipende da Dio e che a lui devo rendere grazie. Nella mia parrocchia a Zagabria ci sono molti miei coetanei e quando racconto la mia esperienza, la loro reazione è molto diversa. Ci sono ragazzi cresciuti in famiglie cattoliche praticanti con cui è più facile capirsi, altri invece sono stati per molto tempo lontani dalla Chiesa e l'approccio è più difficile e delicato. Ma tutti mi domandano e vogliono capire quale motivo ha trascinato un ragazzo della loro età in un abbandono così totale e in una vita di fede così impegnativa. Questo spazio di dialogo mi offre la possibilità di testimoniare il mio incontro con Cristo". (Agenzia Fides, 12 ottobre 2005)

Mantenere vivo lo spirito del Concilio Vaticano II

Città del Vaticano - Una calda esortazione a riprendere tra le mani i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II che rivelano ancora oggi una sorprendente attualità, è stata rivolta domenica 30 ottobre dal Santo Padre Benedetto XVI ai numero-

si fedeli che gremivano piazza San Pietro per la recita dell'Angelus. Alcuni di questi documenti sono molto noti e vengono spesso citati, ha detto il Papa, "altri lo sono di meno, ma tutti meritano di essere richiamati, perché conservano il loro valore e rivelano un'attualità che, per certi aspetti, è addirittura aumentata". Richiamando in particolare la "grandissima attualità" della Dichiarazione "Nostra Aetate", il Santo Padre ha sottolineato: "Partendo dal principio che 'tutti gli uomini costituiscono una sola comunità' e che la Chiesa 'ha il dovere di promuovere l'unità e l'amore' tra i popoli, il Concilio 'nulla rigetta di quanto è vero e santo' nelle altre religioni e a tutti annuncia Cristo, 'via, verità e vita', in cui gli uomini trovano la 'pienezza della vita religiosa'. Con la Dichiarazione Nostra Aetate i Padri del Vaticano II hanno proposto alcune verità fondamentali: hanno ricordato con chiarezza lo speciale vincolo che lega i cristiani e gli ebrei, hanno ribadito la stima verso i musulmani ed i seguaci delle altre religioni ed hanno confermato lo spirito di fraternità universale che bandisce qualsiasi discriminazione o persecuzione religiosa." Infine Benedetto XVI ha concluso invitando "a riprendere tra le mani questi documenti" ed ha esortato i presenti a pregare la Vergine Maria, "affinché aiuti tutti i credenti in Cristo a tenere sempre vivo lo spirito del Concilio Vaticano II, per contribuire ad instaurare nel mondo quella fraternità universale che risponde alla volontà di Dio sull'uomo, creato a immagine di Dio." (Agenzia Fides 31 ottobre 2005)

